

Fatelo correre. Fatelo andare alla via del Voltone, sotto al Castello, nella via della Costa; lungo tutti i vicoli del paese; vedrete come esso vi ritornerà... giornalmente utile! Che guardie di polizia? Guardie di pulizia ci vogliono! Prendiamo un asinello che si tiri dietro l'affare...; ed ecco risolta la questione igienica più importante per il nostro paese! Raccogliete materiale indigeno nelle peregrinazioni; lasciate l'altro al miglioramento agricolo. E quanto alle vie da scegliersi, provate; secondo il risultato, ritornerete o non sui medesimi luoghi. È questione di avere buon naso.

L'illustre Tupinetti ci suggerisce un'altra... via d'uscita: Mettere una campana sulla ritirata del Foro Boario e chiamarvi per turno gli abitanti dei vari quartieri, incominciando dalla Pisterna... Dio, che confusione! Adagio, signori, uno alla volta... — Sì; ma e per i casi d'urgenza?... —

Meglio adunque il cesso rotabile; raccomandandolo a chi di ragione, crediamo d'aver ben meritato del paese. *Plaudite, cives...*

CRONACA SPORTIVA

15 Settembre

A VARESE

Rammentiamo ai nostri amici di tenersi pronti pel grande convegno internazionale ciclistico ed automobilistico che si terrà a Varese il giorno 15 corr.

Informazioni avute dalla presidenza del Comitato ci pongono in grado di assicurare sin d'ora la magnifica riuscita del convegno.

Noi potremo trovare a Varese radunati rappresentanti di diverse nazioni.

Vi saranno feste e spettacoli attraenti.

Saranno distribuiti premi a squadre cicliste, a gruppi di signore, ai ciclisti venuti dalle regioni più lontane, a quelli

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 1

Il Conte Arvedi

Dalla bella casetta, esternamente rivestita di glicinie, di edera e di madre-selva, si scorgeva l'argenteo nastro del torrente, che scorreva tra due file di alti platani, mormorando.

Scendeva la sera, una calma sera di una luminosa giornata d'estate, e Benita d'Avogno era comparsa su la terrazza in compagnia del vecchio amico di suo padre, il conte Giorgio Arvedi, un bel vecchietto dai lineamenti distinti e dagli occhi dolcissimi, che rivelavano tutto il candore dell'anima sua.

Egli pareva fissare con lo sguardo le acque del torrente e porgere l'orecchio ad una voce lontana, ma invece stava assorto in una meditazione profonda e dolorosa. La fanciulla lo guardava alla sfuggita e forse indovinava i pensieri che passavano dietro quella fronte.

« Perché siete così triste, mio buon amico? » disse la fanciulla avvicinandogli; « si direbbe che stiate evocando anche ora spiriti e fantasmi. Siete riuscito ad avere notizie dall'altro mondo? »

« Signorina, non posso permettere che voi prendiate in ischerzo le mie convinzioni ».

che faranno con maggior eleganza gli esercizi ciclistici più difficili.

I manifesti affissi alle cantonate espongono tutto il programma dettagliato della festa.

Sarà quindi il trionfo della eleganza, del brio, del valore e della prestanza ciclistica e si avranno ancora i sorrisi dell'eterno femminino.

Sarà la rassegna delle forze ciclistiche più agili, più eleganti, desiderose di avere e di stringere vieppiù i nodi di amicizia nella famiglia mondiale.

Si avvertono ancora i signori ciclisti che desiderano prender parte al convegno che le iscrizioni si ricevono presso il capoconsole del T. C. I. per Acqui, avvocato G. Mussa e presso il dott. G. B. Mottura, delegato ciclistico del Circolo Sport.

Corrispondenze

Ci scrivono:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Nel testamento del compianto comm. Furno era detto che le ville da lui lasciate all'ospedale dovevano servire per villeggiature degli orfani raccolti nel nostro Orfanotrofio.

Ora perchè si vendono?... Almeno col prezzo ricavato se ne acquisti qualche altra in cui mandare i convalescenti! E poi non si potrebbe fare indirizzare qualche orfano all'agricoltura? Qualche buon agente di campagna o giardiniere, non avrebbe maggior profitto che non un sarto, o falegname, o calzolaio?

Mi creda

Dev.mo

(Segue la firma).

Ponzone — Ci scrivono:

Siccome a Ponzone si contano moltissime sorgenti alcaline-ferruginose sarebbe proprio opportuno, e una cosa utile al paese l'impianto di una stazione per la cura delle malattie gastriche, dell'anemia

« Tutt'altro, caro conte, anzi vi dirò che da qualche tempo ho preso interesse ai vostri insegnamenti su i fenomeni medianici, alle vostre sedute spiritiche, alle spiegazioni persuasive che mi avete dato su parecchie manifestazioni straordinarie... ho pensato che forse avete ragione e che voglio essere vostra allieva ».

« Davvero! » esclamò il conte, con accento misto d'incredulità, di sorpresa e di contento; « non credevo poter convincervi tanto presto ».

« Purtroppo! » continuò come parlando a se stesso; « è il soprannaturale che attrae... è l'incomprensibile che avvince le intelligenze... »

« Sì, » sospirò la fanciulla.

La notte era oramai alta e dietro al poggio sorgeva la luna. Il torrente mormorava lene, lene. Tutt'intorno era quiete perfetta.

« Sentite, mia cara fanciulla », riprese il conte, accostando la sua poltrona a quella di Benita; « mi accade un fatto strano ».

« Da tre notti uno stesso fantasma mi si presenta in sogno. Non è più quello di Pio IX, nè quello di Vittorio Emanuele, nè quello di Garibaldi, di cui già vi dissi, ma è la visione vanante di una giovane donna, divinamente bella,

e della clorosi, malattie molto frequenti al giorno d'oggi.

Se qualche persona potesse vedere il va e vieni alle sorgenti sopradette sarebbe colpita da grande meraviglia. Si richiederebbe che qualche igienista o impresario facesse erigere qualche edificio per ricoverare i forestieri che venissero a cercare la salute a queste fonti: oltre a migliorare le sorti del paese, non vi è penna che possa descrivere l'immenso guadagno che ne ricaverebbe l'impresario. Il concorso sarebbe straordinario perchè le sopradette fonti si trovano in luoghi pittoreschi. E qui avrei bisogno del pennello di Bossuet per dar proprio un'idea viva pittoresca di quei luoghi ove abbondano i vigneti, e dove l'aria è molto ossigenata e pura. L'acqua delle sopradette sorgenti esaminata chimicamente si trovò che può gareggiare con qualsiasi altra acqua alcalino-ferruginosa.

Siccome al giorno d'oggi si usano le inalazioni di ossigeno artificiale, qui i nostri villeggianti farebbero delle inalazioni di ossigeno naturale. Quale metamorfosi farebbero i forestieri che venissero a ritemperare la loro scossa salute in queste aure balsamiche! I volti da cerei, diventerebbero d'un bel roseo incarnato e l'inappetenza cederebbe il posto ad una fame canina. Ricordatevi che *salus populi suprema lex* o voi che siete infermi, accorrete a questa piscina probatica di Ponzone, la quale vi ridonerà la perduta salute. La mia voce non si perda nel deserto.

Un Ponzone.

IN TRIBUNALE

Udienza 6 Settembre 1901.

Presidente: Cav. Aragone - P. M.: Bossio - Cancelliere: Morino.

Truffa — *Attenti gli albergatori!* — Spandonaro Vincenzo fu Giovanni, residente a Cassine, orologiaio ambu-

che sembra voglia schiudere le labbra come per parlare. Io trattengo il respiro, porgo l'orecchio, ma non mi è dato udire suono alcuno, oppure è un suono velato ed indistinto... talora mi par di sentire qualche parola, ma lo sforzo d'attenzione è così intenso che mi sveglia di soprassalto, e la visione sparisce... »

« È lo spirito della vostra Gabriella », sentenziò audacemente Benita, facendo uno sforzo per mostrarsi seria.

Ella provava una gioia infantile a giocare qualche bel tiro a quel vecchietto che parlava sempre di spiritismo, e spesso, amante delle matte risate, gli tendeva delle trappole in cui egli cadeva il più delle volte per la ingenua infatuazione delle sue idee spiritiche. La fanciulla ci si divertiva un mondo.

« È quello che io penso », replicò il conte.

« Ah, la mia Gabriella, vorrà apparirmi in sogno e sono certo che sentirò ancora la dolcezza delle sue parole, riudiverò ancora la sua bella voce, come quando cantava l'aria dolcissima di Violetta: »

« Di quell'amor ch'è palpito dell'universo intero... »

E tacque perchè all'orecchio gli risuonava l'eco delle appassionate note ch'era solito udire dalle labbre dell'amata.

lante, era imputato del delitto di truffa continuata, ai sensi del combinato disposto degli articoli 413 prima parte e 79 Cod. Pen., per essersi nello scorso mese di maggio fatto somministrare per sette od otto giorni, da Blengio Stefano fu Pietro, albergatore da Fontanile, delle cibarie, allontanandosi poscia, nascostamente, senza pagare lo scotto.

Il P. M. sostenne l'accusa, chiedendo la condanna dello Spandonaro a giorni dieci di reclusione, nei danni e spese.

Ma il Tribunale, accogliendo completamente la tesi svolta dal difensore, il quale sostenne che mancavano i raggiri fraudolenti e che trattavasi semplicemente di un debito civile, dichiarava non luogo a procedimento per *inesistenza di reato*.

Difensore avv. Traversa.

Numeri del Lotto

(Nostra Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell'7 Settembre

3 - 78 - 34 - 88 - 44

LA SETTIMANA

Il tempo — Dopo un temporale abbastanza furioso la scorsa settimana, ed un rovescio di pioggia al principio della presente, il tempo si mantiene al bello, stabile e pare voglia continuare. Diamo la consolante notizia ai nostri lettori che abitano lontano impazienti certo nel leggere le quotidiane notizie di nubifragi nel genovese, nel pavese ed altrove.

Festeggiamenti per l'ingresso del nuovo Vescovo — S'è costituito un comitato per raccogliere offerte fra i concittadini per festeggiamenti in occasione dell'ingresso del nuovo vescovo Mons. Disma Marchese.

Desso ha diramato una circolare ai cittadini invitando coloro che intendono fare offerte, ad inviarle entro il giorno 15 corrente ai signori Bernardo Pastorino e Giovanni Cuminatti.

I due interlocutori lasciarono poco dopo la terrazza, entrarono in una vasta sala illuminata che divideva in tutta la sua larghezza la camera del conte dall'appartamento della signorina d'Avogno; si scambiarono un saluto su la porta, e sparvero.

Chi era Gabriella Sanese?

Bellissima, alta e flessibile, artista nell'anima, conobbe giovanissima il disinganno, il dolore che si mesce sovente alle ebbrezze della vita. Il conte Arvedi l'aveva amata da fanciullo, da giovane, da uomo, ma nel momento di coronare i suoi voti, l'ideale sparve...

Il conte Arvedi chiuse la porta-finestra della sua camera, sedette, posò un braccio sullo scrittoio, posò sul braccio la fronte, come per dormire, e pensò lungamente.

Perchè non potrebbe rievocare il fantasma della donna che aveva amato con tutta la forza dell'anima sua? Forse che ella non potrebbe rispondere alla voce dell'uomo amato?

Con voce bassa e tremante, chiese:

« Spirito, sei presente? »

Nessun segno di risposta.

(Continua).